

**Atti del Seminario Interdisciplinare e della Mostra di Arte Video e Bookshop
Orvieto 17 - 21 Aprile 2013**

**“Canto di Natale di Charles Dickens (un tuffo nell’inconscio)” Video autore Classe 2 A
(2013) Liceo Scienze Umane di Orvieto” (a cura di) Alessandro Spagnuolo e Silvia
Michelangeli pietrangio@tiscali.it**

http://www.iisac.it/index.php?option=com_content&view=section&id=41&Itemid=135

La realizzazione del Video è il frutto di un lavoro interdisciplinare che ha interessato la classe 2A sulla base di un progetto didattico biennale curriculare dell’Istituto di Istruzione Superiore Artistica Classica e delle Scienze Umane di Orvieto dal titolo: “Narrazioni e storie tra educazione informale e proiezioni psicologiche. Il progetto è stato coordinato dal docente Prof.ssa Michelangeli Silvia, con il supporto tecnico dell’ex allievo Alessandro Spagnuolo e ha coinvolto le discipline di insegnamento di Italiano, Scienze umane, Inglese, Diritto e Religione.

Progetto Didattico “Narrazioni e storie tra educazione informale e proiezioni psicologiche. Lettura pedagogica e psicoanalitica del testo.”Canto di Natale “(C.Dickens)”

Premessa

“Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire”

(di Italo Calvino). L’intento del nostro progetto si ricava da questa frase di Italo Calvino, ovvero rileggere il racconto: ”Canto di Natale” (Dickens) alla luce di possibili stimoli educativi; inoltre si cercherà di decodificare il testo in chiave psicoanalitica mettendo in risalto l’ ‘Io’ dei vari personaggi.

Risulta evidente che premessa indispensabile per simili intenti sarà quella di smontare il racconto nelle sue varie parti narrative, collocandolo nel contesto socio-culturale nel quale è nato.

Il progetto, si svilupperà nell’arco di due anni e probabilmente nel corso del prossimo anno si proporrà un allestimento scenico frutto dell’ interpretazione del testo da parte degli studenti.

All'interno di questo sfondo integratore teorico, è nostra intenzione “costruire” e proporre un progetto dove il percorso interdisciplinare possa essere in grado di suscitare e comunicare non solo idee e concetti ma anche emozioni, sensazioni, sentimenti.

Finalità La finalità di tale percorso interdisciplinare è da ricercarsi nel suscitare negli studenti la consapevolezza che i vari saperi, pur differendo nel modo in cui esprimono concetti e valori, possono contribuire a penetrare la realtà, con occhi diversi, ma complementari; l'altra fondamentale finalità può esplicarsi nel promuovere negli studenti la capacità di sperimentare e mettere in gioco le prime conoscenze teoriche in campo pedagogico e psicologico coerentemente con l'indirizzo di studi da loro scelto.

Obiettivi didattico- disciplinari

- Favorire la problematizzazione di concetti e idee,
- Capacità di trasferire conoscenze e idee in ambiti diversi favorendo la flessibilità di pensiero,
- Capacità di comunicare pensieri, suggestioni, idee,
- Capacità di usare un lessico adeguato

Contenuti

- Lettura del libro e relative operazioni di smontaggio del testo
- Eventuali incontri teorici sull'argomento in esame promossi dalla biblioteca di Orvieto
- Visione di alcuni film sull'argomento
- Analisi della problematica dell'usura e del denaro dal punto di vista del “diritto”
- Analisi dei vari personaggi attraverso la psicoanalisi
- Relazioni scritte
- Riflessioni tra educazione informale e caratteristiche del racconto preso in esame
- Riflessione sui valori etico – religiosi presenti nel testo
- Lettura di parti del testo in lingua inglese

Modalità di svolgimento Il progetto si svolgerà in ambito curriculare e prevederà momenti di lezione frontale, attività laboratoriale e di cooperative learning. A questo progetto saranno dedicate alcune ore curriculari dei docenti interessati.

Tempi di svolgimento e verifica Il progetto avrà la durata di due anni e si svolgerà a partire da questo anno scolastico (2011/2012). La fase di verifica sarà costituita da un Video elaborato dagli

studenti. Durante il primo anno si espleterà la parte teorica del progetto e si comincerà quella tecnico-pratica; il prossimo anno sarà dedicato alla realizzazione del video, con la collaborazione di un ex alunno del liceo artistico. Saranno realizzate relazioni scritte con esercitazioni di compilazione di schede operative e questionari e riscrittura del testo ecc. I sussidi didattici saranno rappresentati da testi anche in lingua inglese, DVD e consultazioni in internet e all'esterno in Biblioteca Comunale dove potranno essere disponibili esperti della materia. Per la realizzazione del Video sarà utilizzato il laboratorio informatico e l'aula video dell'Istituto.

Conclusioni

Questo lavoro ha impegnato attivamente gli studenti favorendo un approccio alla lettura più pensato e critico. La chiave interpretativa psicologica e psicoanalitica, anche se a tratti ingenua (considerato anche la giovane età degli studenti), ha fatto prendere loro consapevolezza delle possibili 'proiezioni' presenti nella letteratura; infatti con una siffatta impostazione sono andati a toccare con mano le intuizioni di Bettelheim circa il significato psicoanalitico di storie e fiabe. In fondo il racconto analizzato è stato come un grande contenitore a cui fare riferimento mano a mano che le loro conoscenze freudiane si andavano ampliando e consolidando, cercando di colmando quella frattura tra teoria e prassi che da sempre caratterizza la scuola. Il lavoro con le immagini, ovvero la traduzione di situazioni, pensieri, concetti utilizzando il linguaggio visivo, ha contribuito notevolmente al consolidamento di quanto appreso favorendo nel contempo lo sviluppo del pensiero divergente. Sicuramente il lavorare in gruppo ha facilitato le acquisizioni di conoscenze, favorendo una più efficace socializzazione del sapere. La restituzione di quanto analizzato in sede di convegno è stato per gli studenti motivante in quanto si sono confrontati con esperti sensibili e competenti che hanno valorizzato anche le loro ingenuità, alimentando la passione che alcuni ragazzi nutrono verso le discipline psicologiche.

Riportiamo in appendice l'elaborato scritto prodotto dagli studenti in forma integrale a conclusione del lavoro teorico (2012), che è stato alla base dell'elaborato Video (2013), visionato e scelto per essere presentato al pubblico nella sessione documentari e illustrato in una sessione dei lavori congressuali:

“ Viaggio nel testo: “Canto di Natale” di C. Dickens ”

(Relazione Classe IA Liceo delle Scienze Umane – anno scolastico 2011-2012)

Fin dallo scorso anno scolastico noi studenti del Liceo delle Scienze Umane di Orvieto (classe II) ci siamo impegnati in un interessante progetto dal titolo: Narrazioni e storie tra educazione informale e proiezioni psicologiche. Lettura psicoanalitica del testo “Canto di Natale” di C.

Dickens. Si è trattato di indagare il testo, mettendo in gioco le prime conoscenze della psicologia dinamica e di Freud maturate nel corso dell'anno scolastico, con il supporto degli strumenti di analisi testuale acquisiti grazie allo studio della lingua italiana. Ci siamo impegnati attivamente ed è stato entusiasmante attingere alle conoscenze, trasformandole in intuizioni interpretative. Le discipline coinvolte, oltre a quelle psico-sociali, afferiscono all'ambito linguistico e storico-letterario. Premessa indispensabile al lavoro di cui sopra è stata, infatti, la contestualizzazione del testo in esame.

Le varie attività svolte hanno fatto appello al “fare” e al “confronto interpersonale” in quanto si è cercato di tradurre e di applicare le varie conoscenze acquisite in tentativi interpretativi, frutto di riflessioni e di una interiorizzazione del pensiero freudiano. Hanno contribuito alla strutturazione delle nostre conoscenze, oltre ai nostri insegnanti, anche alcuni incontri che abbiamo effettuato con psicologi e psichiatri del territorio i quali hanno fortificato ancora di più le nostre acquisizioni. Abbiamo iniziato il nostro percorso dallo studio del testo di Dickens, passando poi ad una lettura psicoanalitica dell'opera e della biografia dell'autore. Le competenze interpretative si sono maturate a partire dallo studio di Freud e delle sue due “topiche” (luoghi e funzioni della psiche). Le varie attività svolte hanno fatto appello al fare e al confronto interpersonale in quanto si è cercato di tradurre e di applicare le varie conoscenze acquisite in tentativi interpretativi, frutto di riflessioni e di una interiorizzazione del pensiero freudiano. Inoltre, con la fondamentale consulenza tecnica di uno studente del liceo artistico di Orvieto, diplomato alcuni anni fa, Alessandro Spagnuolo, si è cercato di visualizzare immagini e concetti anche perché la psicoanalisi si nutre e si esplica attraverso rappresentazioni soprattutto di quelle oniriche.

Analisi stilistico-letteraria

GENERE LETTERARIO: L'opera Canto di Natale rientra nel genere narrativo, ovvero quel genere che è caratterizzato dalla narrazione di avvenimenti reali o immaginari avvenuti in una successione temporale, e possiamo inserirlo all'interno del sottogenere del racconto fantastico, perché presenta l'intrusione nella vita reale di elementi inspiegabili e sovranaturali, come i fantasmi che fanno visita a Scrooge.

PROFILO DELL'AUTORE: Charles Dickens nasce il 7 febbraio 1812 in Inghilterra da una famiglia numerosa (ricorre, proprio quest'anno il bicentenario della nascita). Il padre era impiegato della marina e la madre era la figlia di un funzionario statale. Nel 1824 il padre fu arrestato per debiti: è in questa fase che si colloca l'esperienza del lavoro in fabbrica, che tanto colpì il dodicenne Charles e i cui echi sono continuamente presenti nella produzione letteraria dell'autore. Per circa un

anno Charles incollò etichette su flaconi di lucido per scarpe, conoscendo lo squallore e la spietatezza dello sfruttamento minorile. Dal 1825 Charles poté riprendere gli studi, ma dovette abbandonarli due anni dopo per problemi economici. A maggio iniziò a lavorare come fattorino presso uno studio legale per divenire poi cronista parlamentare. Nel 1835 incontrò Catherine Hogarth, che sposò precipitosamente l'anno successivo. Il 1837 fu un anno molto significativo, segnato dalla nascita del primo dei suoi otto figli e, sul fronte letterario, dai primi, grandi successi, con le fortunate uscite a puntate di *Oliver Twist* e con i *Quaderni di Pickwick*. Ebbe inizio così il periodo di maggior produzione e creatività dell'autore, che durò per un quindicennio e che culminò con la pubblicazione di *David Copperfield*. Fu anche un periodo di intensi viaggi, in Italia, Stati Uniti, Svizzera e Francia, paesi di cui Dickens analizzò la situazione sociale, specie il sistema carcerario.

Nel 1855 incontra Ellen Ternan, per cui abbandonò la moglie. Il successo di pubblico era tale che egli era continuamente impegnato in letture pubbliche delle sue opere sia in patria che all'estero. Alla fine del 1867 intraprese un nuovo viaggio in America per un giro di letture, ma in dicembre si ammalò. Nel 1869 iniziò a scrivere la sua ultima opera, *Il mistero di Edwin Drood*, rimasta incompiuta. Morì il 9 giugno 1870 e fu sepolto con grandi onori nel Poet's Corner in Westminster Abbey, a Londra.

Tra le altre opere di Dickens, ricordiamo: *Tempi difficili*, *Grandi speranze*, *La piccola Dorrit*. La produzione dell'autore riflette temi e problemi dell'età vittoriana e si concentra sui problemi dei poveri e dei diseredati, destinati a rimanere tali per la cecità e l'indifferenza delle istituzioni.

CONTESTUALIZZAZIONE STORICO-LETTERARIA. Il racconto lungo *Canto di Natale* è ambientato nella Londra di metà Ottocento, in piena età vittoriana, nel periodo, cioè, in cui regnò la regina Vittoria (1837-1901). E' un po' di grandi contraddizioni, caratterizzata, in generale, da stabilità e crescita economica, in virtù dell'avvenuta industrializzazione e dei successi coloniali, ma anche da sfruttamento, povertà e malattie presso gli strati bassi della popolazione, fonti di tensioni sociali notevoli. Fu l'età della grande borghesia imprenditoriale, che celava, dietro al volto ipocrita del perbenismo e del buonismo, il lato crudele dello sfruttamento e dell'accumulo di ricchezze indiscriminato; fu anche un'epoca di grande fiducia nelle possibilità della scienza. Londra, la metropoli-simbolo di questa epoca, conobbe una rapida urbanizzazione, un forte aumento demografico e un conseguente fenomeno di costruzione di alloggi per i tanti operai che si spostavano dalla campagna. Fenomeni tipici del tempo furono: abbondanza di manodopera non specializzata, paghe ai limiti di sussistenza, tasso di povertà altissimo, condizioni igieniche precarie, alcolismo e degrado. Una grande piaga dell'Epoca Vittoriana fu il lavoro minorile, denunciato

anche da Dickens, perché da questi vissuto in prima persona. I bambini sin da piccolissimi erano costretti a lavorare in fabbriche, miniere, cotonifici o case aristocratiche; costituivano una categoria di lavoratori molto ricercata, specie laddove servissero mani piccole. Un altro impiego tipicamente minorile era quello dello spazzacamino, nel quale i bambini, piccoli e agili, dovevano arrampicarsi sui comignoli per ripulirli da fuliggine e sporco. Molti venivano impiegati in case alto borghesi o aristocratiche come domestici e domestiche, lavorando anche ottanta ore settimanali; altri, invece, erano occupati nel settore dell'edilizia come muratori e lavoravano dalle cinquantadue alle sessanta ore settimanali, a seconda del periodo e della richiesta. Un'altra attività riguardante soprattutto le minorenni dai dodici ai ventidue anni era la prostituzione. Molti ragazzi erano impiegati nelle miniere, dove erano costretti a trasportare carichi enormi attraverso lunghi e stretti cunicoli in salita; la maggior parte di essi non viveva più di venticinque anni, a causa delle malsane condizioni di vita. I più "fortunati" riuscivano a diventare apprendisti di rispettabili società. A causa del lavoro molti bambini non potevano ricevere una giusta istruzione: erano pochi quelli che riuscivano a frequentare un corso di studi, compreso quello domenicale, quindi c'era un forte tasso di analfabetismo.

Visto il dilagare di tante piaghe sociali e il barbaro sfruttamento della classe operaia, non mancarono movimenti e lotte tesi a migliorare le condizioni di vita del proletariato urbano. A tal proposito ricordiamo che, negli anni in cui Canto di Natale conobbe la luce, si diffuse in Inghilterra il movimento del Cartismo, movimento di rivendicazione, sostenuto dallo stesso Dickens, che reclamava diritti politici per il popolo. Proprio a Londra nel 1848, cinque anni dopo la pubblicazione di Canto di Natale, Marx ed Engels diedero alle stampe il celebre Manifesto del partito comunista.

Da un punto di vista letterario, in questo periodo nasce e si afferma il romanzo realista, che generalmente è ambientato in un tempo vicino a quello dell'autore e in cui spesso si presta particolare attenzione agli umili e ai poveri. D'altra parte già da tempo si era diffuso Europa, e in particolare in Inghilterra, il romanzo gotico, un genere che prevede ambientazioni cupe e tenebrose, con castelli, vecchie abbazie e fantasmi. Canto di Natale risente di entrambe queste tendenze. Se, infatti, ad atmosfere "gotiche" riportano i fantasmi e la casa inquietante di Scrooge, indubbia è la vocazione al realismo (che è poi il tratto tipico della prosa di Dickens): la cornice della storia prende spunto dal mondo della finanza dell'Ottocento e mette in mostra la povertà e il degrado del proletariato urbano tipiche dell'epoca.

SINTESI DELLA VICENDA. Il giorno della vigilia di Natale il vecchio Ebenezer Scrooge lavora nel suo studio nella Londra dove esercitava la professione di finanziere presso la ditta "Scrooge & Marley" e come sempre maltratta il suo povero assistente, Bob Cratchit. Riceve due visite: quella

del nipote, che gli porge gli auguri e rinnova il consueto invito a cena per la Vigilia, puntualmente disatteso dallo zio, e quella di due benefattori, ai quali Ebenezer rifiuta una donazione per i poveri, nonostante non gli manchi certo il denaro. Come sempre Scrooge, di ritorno dal lavoro, va a consumare la cena presso una taverna per poi far ritorno a quella che era stata la casa di Marley, il suo ex socio, morto la notte di Natale di sette anni prima, e attualmente occupata dal vecchio Ebenezer. Lì assiste a una spaventosa visione: il defunto Marley torna sotto le spoglie di fantasma per mostrare a Scrooge quello che sarebbe stato il suo triste destino, cioè trascinare in eterno delle pesanti catene, come quelle che appesantiscono il fantasma stesso, frutto della loro cattiva condotta in vita. Scrooge come sempre è scettico e pensa che la visione sia solamente conseguenza di una cattiva digestione, ma Marley lo avvisa che in quella strana notte sarà visitato da tre fantasmi che lo aiuteranno a compiere un cambiamento. Fra lo scettico e l'allarmato, Scrooge va a dormire e si assopisce subito; quando la campana suonò le una si manifesta il primo fantasma, che preannuncia una visita nei Natali del suo passato. Con molta diffidenza Scrooge decide di seguirlo e si ritrova a sorvolare una campagna che ricorda bene, poiché vi ha vissuto la sua infanzia. Il vecchio vede innanzitutto i suoi vecchi compagni di scuola andare a casa per Natale. Vede poi se stesso bambino, mentre è intento nella lettura e immagina che i personaggi del libro compaiano in quell'ambiente povero e degradato. Scrooge si mette a piangere per la seconda volta. La terza immagine mostra Scrooge più grande, in un incontro con la sorella. Il vecchio Scrooge ricorda così la sorella e narra della sua morte prematura, dopo aver dato alla luce il figlio (il nipote Fred). L'avaro e lo Spirito si ritrovano nello studio in cui Scrooge lavora da apprendista e dove il proprietario ha organizzato una festa per il Natale, a cui partecipano molte persone. Infine Scrooge rivede il momento in cui la sua fidanzata gli comunica di voler troncare la loro relazione, perché l'uomo era ormai troppo legato al denaro. Segue un altro cambio di scena: è la famiglia che la giovane si è costruita, quella che anche Scrooge avrebbe potuto avere. A questo punto il vecchio Scrooge scoppia in pianto e implora il fantasma di portarlo via. Si risveglia nel suo letto e viene visitato da un secondo spirito, che gli mostra il Natale presente. Scrooge vede la famiglia del suo impiegato che nonostante tutto è felice, compreso il piccolo e storpio Tim. Poi il vecchio avaro vede alcuni minatori che intonano un canto di Natale, due guardiani di un faro e l'equipaggio di una nave, tutti che si scambiano gli auguri e pensano ai cari lontani. In seguito Scrooge vede la famiglia del nipote Fred che lo deride mentre festeggia allegramente il Natale. Scrooge torna a casa ed aspetta l'arrivo del terzo e ultimo fantasma. Quest'ultimo è totalmente avvolto da un mantello nero che lascia scoperta una sola mano, che lo guida nel percorso. Scrooge vede due banchieri della city che deridono e mancano di rispetto ad un vecchio finanziere morto. Il viaggio continua e il vecchio avaro vede dei servi che vendono tutto quanto sono riusciti ad arraffare a casa del defunto e che ridacchiano parlando con il rigattiere.

Scrooge vede che la sua casa e il suo ufficio sono stati venduti; si capacita di essere l'odiato defunto solo quando vede la lapide con su scritto "Ebenezer Scrooge". Il pentimento è totale e quando si ritrova nel suo letto è ancora completamente sconvolto. Al risveglio la mattina seguente si accorge che è Natale e manda un ragazzo a prendere un tacchino per il suo impiegato e lo premia con una mezza corona. Quando scende per la strada saluta tutti affabilmente; incontra i benefattori che il giorno prima gli avevano chiesto l'elemosina per i poveri e fa loro una cospicua donazione. Infine, va a casa del nipote e passa uno splendido Natale. Quando, il giorno successivo, il suo impiegato va a lavoro, il nuovo Scrooge gli accorda un aumento e gli promette un periodo di vacanza. Con la famiglia Cratchit si instaura una bella amicizia e il piccolo Tim riesce a guarire.

STRUTTURA. Il testo è organizzato in cinque sezioni che l'autore le chiama "strofe", come quelle di una canzone o di una poesia, contribuendo a conferire all'opera, unitamente al titolo, un aspetto poetico, musicale all'opera. La metamorfosi di Scrooge è scandita da queste strofe: nella prima egli ci viene presentato come il vecchio e avaro finanziere di Londra che non vuole vedere ciò che è intorno a sé e che detesta il Natale, ma a cui viene data la possibilità di cambiare dal fantasma del socio Marley; nella seconda strofa c'è l'arrivo del primo fantasma che lo riporta nel passato, facendogli rivivere momenti belli e brutti della sua infanzia e adolescenza; nella terza strofa Scrooge incontra il fantasma del Natale presente, che gli fa vedere tutto quello che ha intorno e non vuole vedere; nella quarta troviamo il fantasma dei Natali futuri che gli mostra ciò che potrebbe succedere se Scrooge non cambia. Nella quinta e ultima strofa, alla fine del processo di redenzione, ci viene fatto presentato il nuovo Scrooge.

In quest'opera fabula e intreccio non coincidono in quanto il narratore spazia moltissimo sui tempi, passando dal presente al passato o al futuro o addirittura mostrando cose del presente che Scrooge non sa vedere, creando così analepsi (quando il narratore racconta fatti avvenuti nel passato della narrazione) o prolessi (quando il narratore racconta fatti posteriori a quelli che sta narrando).

Riconosciamo nell'opera lo schema tipico dei testi narrativi:

- ANTEFATTO: la morte di Marley
- SITUAZIONE INIZIALE: è identificabile nella giornata della vigilia di Natale in quanto c'è una situazione statica e i personaggi mantengono tra loro il rapporto che hanno quotidianamente.
- ESORDIO: l'arrivo del fantasma di Marley
- PERIPEZIE: il percorso che Scrooge fa con i tre fantasmi.
- SPANNUNG: visione da parte di Scrooge della propria tomba
- SCIOGLIMENTO: la "conversione" di Scrooge, in quanto con essa il protagonista ha portato a termine il suo percorso di formazione.

PERSONAGGI. Nel racconto compaiono pochi personaggi. Per quanto concerne ruoli e funzioni, osserviamo che Ebenezer Scrooge è il protagonista della vicenda; i tre fantasmi e Marley possono essere considerati aiutanti (mediatori positivi), perché grazie al loro intervento il protagonista compie un grande cambiamento; Fred, Tim, Bob e gli altri sono invece comparse. Si potrebbe, forse, aggiungere un altro personaggio, il denaro, che potrebbe essere considerato come antieroe, perché tiene Scrooge lontano dalla vita sociale. Nel complesso, i personaggi risultano piuttosto stereotipati: sono maschere di vizi o virtù.

-Ebenezer Scrooge-

Ebenezer Scrooge è il protagonista di Canto di Natale. Dickens lo descrive in modo diretto, presentandolo come un vecchio solitario con il volto decrepito, la voce acre, le labbra sottili e il naso appuntito. E' l'uomo più avaro e arcigno che si possa incontrare, non spende nulla per se stesso tanto meno per gli altri, rifiutando anche la famiglia in quanto possibile fonte di spese. È proprietario di una ditta importante fondata con il suo defunto amico e socio Marley. Scrooge ha avuto un'infanzia difficile che lo ha privato della pietà, delle fantasie e dei divertimenti con gli altri. Sappiamo che Scrooge è stato in collegio per volere del padre, ma ne è uscito grazie alla sorella. Da lì in poi ha avuto una giovinezza normale, ma ad un certo punto ha iniziato a rivolgere tutte le sue energie all'accumulo di denaro. Il suo cuore è divenuto sempre più gelido e solitario. Scrooge compie un percorso di formazione che lo vede all'inizio un uomo avaro, burbero e cattivo e grazie al quale diventa poi un uomo buono, servizievole e gentile. Il personaggio è pertanto dinamico e da antieroe, quale è all'inizio, diviene eroe alla fine della vicenda.

-Jacob Marley-

Marley è il socio d'affari di Scrooge, morto da sette anni. Era anch'egli ovviamente molto ricco e avaro. Marley rappresenta un personaggio statico, come tutti gli altri, ad eccezione di Scrooge. Nel corso del racconto non conosce un'evoluzione né fisica né psicologica, anche se sappiamo che la morte lo ha molto cambiato. Rappresenta una sorta di doppio di Scrooge.

-I tre Spiriti-

Sono descritti in modo dettagliato sul piano fisico e la loro caratterizzazione ha un alto valore simbolico. Lo Spirito dei Natali Passati è contemporaneamente vecchio e bambino, con la voce dolce e bassa, come venuta da lontano. Indossa una tunica bianca con una cintura scintillante intorno alla vita, che lo rende visibile solo a tratti; ha un agrifoglio in mano e sprigiona dalla testa un raggio di luce. Come cappello ha uno spegnitoio, che però non indossa: esso simboleggia la cattiveria degli uomini, che potrebbero offuscare il suo raggio positivo. Lo Spirito del Natale presente è un gigante dall'aria allegra, che, rappresentando il presente, invecchia rapidamente. Ha con sé due gemelli, Miseria e Ignoranza, che rappresentano lo spirito del tempo. Lo Spirito dei

Natali Futuri è alto, imponente, silenzioso; è avvolto in un pesante mantello nero, perché, rappresentando ciò che sarà, è misterioso.

-Bob Cratchit-

Bob è un uomo comune che lavora presso la ditta di Scrooge, il quale gli offre uno stipendio misero e non gli permette distrazioni sul lavoro. Cratchit e la sua famiglia vivono in condizione povera, ma piena di amore e solidarietà. Bob all'interno del racconto è un personaggio statico in quanto si dimostra sempre altruista e solidare con gli altri, perfino con il vecchio Scrooge.

-Fred, il nipote di Scrooge-

Fred è il figlio della defunta sorella di Scrooge, è giovane e sposato, ha la faccia tonda e simpatica e gli occhi lucenti. Nonostante non sia benestante, è sempre sorridente, come lo era la madre. Ogni vigilia di Natale si reca dallo zio per invitarlo a cena. Anche Fred è un personaggio statico in quanto non cambia il suo modo d'agire nei confronti dello zio, nonostante i numerosi rifiuti. Alla fine della vicenda, quando Scrooge si sarà riavvicinato alla famiglia, se ne noterà la somiglianza con lo zio, specie nella contagiosa risata.

-Tiny Tim-

E' un bambino malato e povero, rappresenta la sofferenza dei giovani del tempo ed è una vittima innocente di un mondo iniquo.

-Sig. Fezziwig-

Rappresenta il modello positivo di datore di lavoro, umano e accogliente, che Scrooge seguirà dopo la sua metamorfosi, migliorando le condizioni di vita altrui.

SPAZIO E TEMPO. Nella vicenda sono presenti descrizioni abbondanti dello spazio affidate a sequenze descrittive che hanno un marcato carattere denotativo, in quanto definiscono lo sfondo in cui si sviluppa la storia, conferendo alla vicenda narrata un effetto di realtà e di verosimiglianza e collocandola nel contesto storico della Londra vittoriana. Allo stesso tempo, però, la rappresentazione dello spazio è fortemente connotata dal punto di vista simbolico e spesso è in relazione con il carattere o lo stato d'animo dei personaggi. Indicativa è la descrizione della casa del protagonista: mostra segni di antichi splendori, ma è ormai malridotta ed abbandonata; è chiusa al mondo, poiché ha tutte le finestre rivolte su di un cortile esterno, tranne una, che il vecchio aprirà ed userà per comunicare il giorno di Natale. Il legame fra tempo meteorologico e personaggi è, inoltre, strettissimo; a volte funziona per analogia, altre volte per contrasto: il "gelo" dell'animo di Scrooge corrisponde a quello del mondo esterno; nei luoghi impervi visitati con il secondo Spirito vi sono condizioni estreme (freddo, tempesta), ma i cuori sono lieti; la nebbia che caratterizza l'intero racconto si dirada solo la mattina di Natale, in coincidenza con la rinascita spirituale di Scrooge. La dimensione del tempo non è particolarmente marcata e non ci viene detto precisamente in che anno

sia ambientata la storia, ma ci sono molti marcatori temporali che ci segnalano i viaggi nel tempo compiuti dal protagonista e che ci aiutano a differenziare fabula e intreccio. L'irruzione del fantastico nella vita reale è visibile anche nello stravolgimento temporale che caratterizza le visioni: Scrooge va a letto alle due, ma si risveglia a mezzanotte; anche in seguito non ha una percezione chiara delle ore e dei giorni. Alla fine capiamo che in realtà la vicenda si è svolta tutta in una notte, quella di Natale. Nel testo c'è anche un'allusione alla concezione economica del tempo, quella degli interessi e delle cambiali, che Scrooge abbandonerà al termine della storia.

NARRATORE E FOCALIZZAZIONE. In Canto di Natale il narratore è esterno e palese, in quanto conosce tutta la storia e fa dei continui commenti sulla vicenda e sui personaggi. La focalizzazione è zero, come dimostra il ricorso alle seguenti tecniche e strutture:

- Manipolazione della storia, attraverso lo stravolgimento dell'ordine cronologico.
- Commenti personali [Che bello: il freddo chiamava il sangue a danzare nelle vene; dorata la luce de sole, il cielo divino ,aria fresca e pura, allegro scampanare].
- Appelli al lettore [Provate anche voi, vi prego: ogni tanto una buona risata non guasta, parola di scrittore, quinta strofa].
- Messa in scena dei personaggi. Il narratore sospende la narrazione per presentare i personaggi, tratteggiando ritratti fisici e morali.
- Introspezione psicologica. Il narratore presenta in maniera molto ampia il carattere di Scrooge e ne rivela le sensazioni più intime [Il freddo che aveva dentro gli gelava i vecchi lineamenti, aguzzava il naso puntuto, raggrinziva le gote, gli irrigidiva il passo, gli faceva gli occhi rossi e le labbra blu e se ne usciva pungente nella voce aspra(...) Nessun torpore lo poteva scaldare e nessun clima invernale lo faceva rabbrivire.]
- Adozione di un linguaggio narrativo. Il narratore utilizza un tipo di linguaggio semplice, chiaro, diverso da quello che sarebbe proprio dei singoli personaggi.

La fine di ogni strofa è pervasa dalla suspense, poiché non si sa mai come va a finire la vicenda.

STILE. Il narratore utilizza un registro medio poiché il linguaggio è semplice, scorrevole e grammaticalmente corretto. Spesso viene usato il collegamento delle preposizioni o parti della frase con virgole o congiunzioni, cioè risulta prevalente la paratassi. [Scrooge era il suo unico esecutore testamentario, unico amministratore, unico erede, unico procuratore, unico amico e l'unico a lutto.(prima strofa)]. Grazie a questa scelta il ritmo è veloce e scorrevole, risultando piacevole alla lettura. Nel testo ricorrono spesso figure retoriche, in particolare le similitudini, infatti il libro inizia proprio con una di queste [Il vecchio Marley era morto come un chiodo piantato in una porta (prima strofa); aspro e tagliente come una pietra focaia; solitario come un'ostrica]. Abbondano i simboli, di

immediata comprensibilità: nebbia, gelo e freddo, catene e lucchetti del fantasma, il cappello del primo Spirito, la torcia del secondo, la luce, il fuoco, l'agrifoglio, le campane, la cornucopia, il mantello nero dello Spirito del Natale Futuro. Molto dense di significato sono le due personificazioni dei gemelli che lo Spirito del Natale Presente ha con sé: sono Ignoranza e Miseria, che riassumono i caratteri salienti della realtà sociale che Dickens dipinge. Ricorre anche la figura dell'ironia, che contribuisce a connotare Scrooge come sagace e intelligente, ma volto al cinismo e al sarcasmo. Nel testo prevalgono i campi semantici che riguardano le festività e gli elementi natalizi, il gelo, la finanza e la famiglia, che si manifesta in particolare nel ritorno al passato, quando Scrooge ricorda i familiari morti. Nel testo sono presenti sequenze narrative, dialogiche e descrittive. Ci sono molte sequenze narrative, in cui il narratore onnisciente racconta i fatti, ma anche molte sequenze dialogiche, in quanto Scrooge parla spesso con i vari fantasmi e con gli altri personaggi che interagiscono con lui e anche grazie a questi dialoghi riesce a compiere il suo percorso di redenzione. Numerose, infine, sono anche le sequenze di tipo descrittivo.

TEMI. In questa opera C. Dickens ha voluto denunciare la situazione sociale dell'Ottocento a Londra, ma soprattutto ha voluto trasmetterci un importante messaggio: non è mai troppo tardi per cambiare, perché le nostre azioni possono mutare il corso degli eventi. Un altro tema è che le ricchezze non determinano di per sé stesse la felicità, perché si è molto più felici e apprezzati quando i soldi vengono condivisi e donati a chi ne ha più bisogno di noi. Dickens ci ricorda anche l'importanza delle festività, soprattutto se trascorse con le persone a noi più care. Il Natale ha un valore religioso, ma assume qui a simbolo universale, in quanto celebrazione della possibilità di cambiamento e di perdono che ogni uomo ha. Attraverso le personificazioni dei due gemelli, Ignoranza e Miseria, figli degli uomini, Dickens parla e individua in questi due elementi le fonti del male sociale, invitando ad agire impegnandosi individualmente contro di esse, poiché le istituzioni non bastano; la trasformazione di Scrooge da finanziere senza scrupoli in un "padrone buono" sembrerebbe fornire un suggerimento per risolvere in maniera pacifica e costruttiva queste problematiche. Nel testo sono presenti, infine, temi ed elementi tipici della narrazione fantastica, come la notte e l'oscurità, il sogno, la distorsione dello spazio e del tempo, l'apparizione della creatura fantastica, il doppio.

Analisi psicoanalitica dei personaggi

Analisi psicoanalitica dei personaggi

-SCROOGE-

Ebenezer Scrooge è un uomo ricco, avaro, solitario e burbero che vede le festività come una perdita di tempo e di denaro. Scrooge si dedica in modo ossessivo al lavoro, in particolar modo da quando ha lasciato la fidanzata Belle, sublimando in esso la carica sessuale.

E' possibile analizzare il personaggio facendo riferimento alle due topiche elaborate da Freud. Con la prima, questi indica tre luoghi della psiche: conscio, la parte di cui siamo totalmente consapevoli, preconcio, di cui non siamo del tutto consapevoli, e infine inconscio, la zona inaccessibile e più scura della nostra mente, quella di cui non sappiamo nulla. Nella seconda topica, invece, Freud spiega le funzioni specifiche: nel conscio troviamo l'Io, la parte razionale presente in ognuno di noi, la quale deve equilibrare le altre due strutture; nel preconcio è sito il Super-Io, l'insieme delle norme morali e comportamentali, presente in noi fin dalla nascita; nell' inconscio troviamo l'Es, che rappresenta pensieri e sentimenti repressi.

In Canto di Natale Scrooge non riesce ad equilibrare Es e Super-Io: in questo personaggio il Super-Io è nettamente prevalente, ragion per cui egli si dedica completamente e senza distrazioni al lavoro e al guadagno. Scrooge compie una sorta di viaggio in se stesso (autoanalisi) con l'aiuto degli spettri, che alla luce di questa lettura ricoprono il ruolo di psicologi. Alla fine del processo, infatti, nasce un "nuovo" Scrooge, paragonabile all'Io, perché ormai è in grado di controllare il suo equilibrio tra le norme morali e l'irrazionalità. Il profondo cambiamento raccontato da Dickens dà luogo ad una sorta di "doppio": vengono, cioè, mostrate due facce completamente diverse dello stesso uomo, manifestatesi a seguito di una trasformazione. In questo caso, come afferma Freud, si può parlare anche di una doppia personalità. Tale sdoppiamento può verificarsi a causa del Super-Io, che diventa troppo rigido ed esercita eccessivamente la sua funzione di censura.

Dal punto di vista psicosessuale possiamo ipotizzare che Ebenezer Scrooge abbia avuto una fase anale poco soddisfacente, poiché durante la sua infanzia non ha ricevuto le dovute attenzioni affettive. Egli manifesta il suo disagio in varie forme nevrotiche, quali:

PERSECUTIVITA', in quanto non permette distrazioni al suo impiegato Bob, come quando non gli consente di festeggiare il Natale;

AVARIZIA, in quanto il piacere provato in età adulta nel trattenere il denaro potrebbe richiamare quello probabilmente provato in età infantile nel trattenere le feci.

Il protagonista, inoltre, non ha verosimilmente avuto una fase orale gratificante, infatti manifesta insaziabilità, soprattutto per quanto riguarda il denaro.

-MARLEY-

Marley, il socio di Scrooge, è anch'egli famoso per la sua avarizia, per la sua fame di soldi, per il suo egoismo e per il suo disprezzo verso le persone deboli e indifese. Sono proprio queste caratteristiche che lo accomunano a Scrooge e fanno sì che i due riescano a raggiungere un legame perfetto in ambito lavorativo, in quanto entrambi ritenevano l'amicizia solo una sciocchezza, una perdita di tempo e quindi di denaro. Dopo tanti anni trascorsi insieme Marley muore, lasciando un grande vuoto nel socio, che cerca di nascondere il dispiacere dedicandosi al lavoro. Come abbiamo detto, Marley comparirà da fantasma a Scrooge, per salvarlo. Secondo la nostra analisi Marley rappresenta il Super-Io di Ebenezer Scrooge, in quanto svolge la funzione delle norme sociali che avvertono l'avarico signore della gravità dei suoi comportamenti. Torna così a profilarsi la figura del doppio, in cui Ebenezer rappresenta l'Es, che raccoglie tutti gli istinti più incontrollati, e Marley rappresenta l'insieme delle norme morali, quindi il Super-Io, anche se inizialmente il socio appare sotto forma di inconscio nella mente di Scrooge, quando è in uno stato non cosciente, proprio come avviene nei sogni. Tutto questo ci fa riflettere sul fatto che ognuno di noi ha due facce, cioè può essere una persona ambigua; è un lato che tutti noi abbiamo ed è il frutto della nostra psiche.

-IL FANTASMA DEI NATALI PASSATI-

Il primo spirito di cui Scrooge fa la conoscenza è il Fantasma dei Natali Passati, che riporta il vecchio avaro nel suo passato. Lo spirito è paragonabile all'Es, perché si è verificata una censura riguardo ai ricordi del passato, che stanno tornando ad uno stato di consapevolezza.

-FANTASMA DEL NATALE PRESENTE-

Questo fantasma è il secondo di cui Scrooge fa la conoscenza. Poiché conduce Scrooge a vedere quel mondo che normalmente ignora, possiamo paragonare il fantasma dei Natali Presenti all'Io, perché, anche se Scrooge non vuole ammetterlo, egli è cosciente di quanto avviene intorno a lui (ciò avvicina lo Spirito in questione anche al conscio), ma la sua mania per il denaro lo rende troppo cieco per accettare la realtà fino in fondo.

-FANTASMA DEI NATALI FUTURI-

Il terzo spirito è il Fantasma dei Natali Futuri. Esso fa ritrovare a Scrooge le norme morali che, con il passare del tempo, egli aveva perso, offrendo così una possibilità di redenzione. Per questo ci sentiamo di affermare che, da un punto di vista psicoanalitico, questo fantasma svolge la funzione di Super-Io, in quanto le sue visioni contengono delle norme morali che il protagonista deve imparare per essere un uomo migliore, per essere accettato e per vivere bene nella società.

Affrontando la lettura di Canto di Natale dal punto di vista dell'educazione informale è possibile enucleare numerosi insegnamenti.

Il primo valore che emerge da questo racconto è quello della FAMIGLIA: Scrooge, infatti, non ha affetti familiari e forse è anche per questa mancanza che il suo carattere si è inasprito. La famiglia deve essere presente nella vita del bambino fungendo da stimolo e deve prepararlo ad affrontare il mondo esterno in quanto fonte di insegnamento. Nell'antica Grecia, ad esempio, all'interno delle mura domestiche si imparava a leggere e a scrivere e si apprendeva anche il mestiere che, molto probabilmente, si sarebbe svolto in età adulta; inoltre i bambini conoscevano, grazie al padre, l'arte della caccia e la cura della famiglia, mentre le bambine imparavano sin da piccolissime a cucire e a cucinare, preparandosi a diventare buone padrone di casa. Anche presso gli Ebrei la famiglia ha sempre avuto un ruolo significativo, in particolare la figura del padre, che insegnava ai figli i precetti religiosi e le preghiere con "pugno di ferro"; ancora oggi nella cultura ebraica si ritiene che un buon padre debba essere molto rigido, poiché egli deve incutere timore e rispetto.

Il secondo insegnamento riguarda i BENI MATERIALI, in particolare il denaro: dal racconto risulta evidente che l'assolutizzazione del denaro non porta alla felicità. Scrooge è molto ricco, ma non è felice, perché la sua smania di accumulare tutto per sé lo ha reso solo ed inesorabilmente triste. Già Platone aveva condannato il denaro e la materialità: il filosofo greco riteneva che tutto ciò che è terreno ci tiene lontani dalla conoscenza e dalla gioia e che solo distaccandoci dal mondo materiale e arrivando al mondo delle idee, dove risiede la vera essenza delle cose, possiamo trovare la verità.

Il terzo insegnamento che emerge è relativo alla necessità di compiere atti rivolti al bene e alla FELICITA' COLLETTIVA. Solo dedicandosi al prossimo e alla collettività Scrooge riesce ad essere felice e a rendere felici gli altri, addirittura cambiando la loro opinione sulla realtà. Ciò richiama il concetto socratico di aretè, poiché nella concezione di questo filosofo il bene è inteso come felicità o bene collettivo. Tale bene collettivo va ricercato nella propria interiorità per mezzo di quel particolare tipo di dialogo che oggi prende il nome di "dialogo socratico"; esso si compone di due momenti: l'ironia, che serve a mettere in dubbio la tesi dell'interlocutore, e la maieutica, funzionale alla vera e propria ricerca del bene, insito nell'interiorità.

Il quarto insegnamento è che l'uomo deve apprendere dai propri errori e dal DIALOGO con gli altri, elemento, quest'ultimo, che si è rivelato fondamentale per cambiare la vita di Scrooge. A tal proposito si può nuovamente richiamare Socrate ed il suo concetto di dialogo, inteso come principale strumento di indagine della verità posta dentro di noi, specie nella fase della maieutica, attraverso la quale si giunge a discernere fra bene e male. Anche Freud ricorre all'analisi per la comprensione di sé, cercando di indurre il soggetto a capire cosa potesse avergli provocato una paura o un comportamento. Un altro studioso che concepisce il dialogo come strumento di

formazione è Bertolini, che vede in esso un metodo per la costruzione dell'io: il dialogo fa sì che si impari attraverso il vissuto degli altri e che si rafforzi la propria esperienza. A proposito dell'apprendere dai propri errori, tornando a Canto di Natale, quando il vecchio Scrooge viene portato nel futuro egli ha modo di constatare che la conseguenza delle proprie azioni sono l'esclusione e l'odio di tutti, per questo possiamo affermare che nella vita sono molto importanti l'altruismo ed il rispetto reciproco, perché ci aiutano a convivere bene con gli altri e ad essere amati.

Un insegnamento significativo viene anche dal fantasma del Natale Presente, che ci ricorda l'IMPORTANZA DELLA FESTE e la necessità di essere felici insieme al prossimo almeno in quei giorni, nonostante i problemi e le difficoltà. Sin dall'infanzia Scrooge era stato allontanato dalla famiglia per andare in collegio, quindi egli non aveva ricevuto le giuste cure familiari.

Probabilmente alcune delle piccole fissazioni di Scrooge sono riconducibili ad un cattivo intervento da parte della famiglia, per esempio l'avarizia può essere collegata ad una fase anale poco soddisfacente, nella quale non sono stati forniti gli stimoli corretti. Un altro aspetto negativo di Scrooge è l'asocialità, che può essere anche questo segno di una mancata stimolazione all'approccio con altre persone, a cui potrebbe ricondursi la mancanza di una vita sociale. La famiglia deve essere presente anche nella fase di sviluppo linguistico del bambino, stimolandolo a parlare e a comunicare: non a caso Scrooge risulta carente anche da questo punto di vista.

Un altro insegnamento che emerge dal racconto è l'importanza dell'EQUILIBRIO affettivo nei rapporti sociali, cioè nei comportamenti che si tengono con le altre persone. Scrooge non riesce a provare affetto finché i fantasmi non gli ricordano cosa voglia dire "voler bene". La mancanza di un equilibrio in questo campo potrebbe essere collegata ad uno squilibrio fra gli elementi che Freud enuclea nella seconda topica e che influenzano il nostro comportamento. L'Io, che è la nostra parte razionale, ci aiuta ad equilibrare il Super-Io, la struttura che contiene tutte le norme sociali e morali, e l'Es, che costituisce la nostra parte irrazionale, poiché uno squilibrio fra le tre istanze potrebbe provocare la nevrosi.]